

duato un'area di oltre 1.200.000 metri quadrati, collocata in una zona strategica al confine con gli altri comuni del distretto e servita da una rete autostradale in fase di realizzazione;

detta variante dopo qualche mese ha incassato tutte le approvazioni ed i pareri previsti per legge;

finalmente, oltre due anni fa, detta variante fu portata all'attenzione dell'organo di governo della provincia di Napoli e fu approvata;

per inspiegabili ragioni, di natura meramente formale, inaspettatamente il consiglio provinciale non approvò la variante. Da quel momento vi è stata una fase di stagnazione non giustificata da alcun tipo di motivazione, fra le costanti proteste della classe imprenditoriale e le continue sollecitazioni a varare il provvedimento poste in essere da Confindustria, dai sindacati, dai consorzi locali, dalla stessa regione Campania e dai rappresentanti politici nazionali;

a tutt'oggi purtroppo la situazione è ancora bloccata — non è dato sapere ancora per quanto tempo — mentre si affievolisce una irripetibile occasione di sviluppo del Mezzogiorno e si volatilizzano i finanziamenti già previsti, e con essi migliaia di posti di lavoro in un momento di grande crisi economica —:

quali iniziative il Ministro interpellato intenda assumere, pur nel doveroso rispetto delle autonomie locali, per rimuovere l'assurda ed incomprensibile situazione di stallo che blocca un progetto pilota per lo sviluppo del territorio che prevede un investimento di circa 1.000 miliardi di vecchie lire tra pubblico e privato ed un incremento occupazionale di circa 10.000 unità, ivi compreso l'indotto, che dovrebbero essere impiegate nelle circa 100 aziende che hanno già fatto richiesta di suoli ed in quelle che si appresteranno — si spera in un prossimo futuro — a farlo;

tutto ciò in un più ampio contesto nel quale altri comuni del distretto stanno

assumendo opportune iniziative per soddisfare le numerose richieste di aziende che chiedono di insediarsi nei rispettivi territori;

se, più specificatamente, non s'intenda promuovere una conferenza di servizi per prendere atto dello stato delle cose, a conclusione della quale, verificare la possibilità di adottare provvedimenti straordinari, ove mai dovesse persistere l'incomprensibile inerzia dell'amministrazione provinciale di Napoli. (3-02039)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda della misteriosa scomparsa del carteggio Claretta Petacci-Benito Mussolini desta una serie di interrogativi;

il carteggio fu trasferito dal ministero dell'interno all'archivio centrale dello Stato di Roma nel mese di marzo del 1950, dopo essere stato sottoposto a sequestro nell'estate del 1945 a Villa Cervis di Gardone Riviera, divenuta residenza della famiglia Petacci durante il periodo della Repubblica Sociale Italiana;

le operazioni di inventariazione del carteggio, ancorché sommarie, furono eseguite dall'allora sovrintendente archivistico del Lazio, dottor Emilio Re;

circa il contenuto del carteggio si pronunciò la Suprema corte di Cassazione con la sentenza n. 896 del 29 marzo 1956, che riconobbe « il rilevante interesse storico » dei documenti, per « l'eccezionale importanza dello stesso ai fini della storia recente dello Stato italiano, escludendo conseguentemente la possibilità di una consegna agli aventi diritto, neppure a « parzialissima riparazione a tutte le sofferenze »;

Arrigo Petacco, che ha certamente (anche se incomprensibilmente) avuto modo di consultare il carteggio (e la prova è costituita dalla pubblicazione di taluna delle lettere nel suo libro dal titolo « L'archivio segreto di Mussolini »), ha invece dichiarato: « Nessun valore per gli storici, soltanto romanticismo c'è in quelle lettere della Petacci » (cfr. Agenzia Ansa 4 marzo 2003 ore 18,10);

peraltro lo stesso Petacco ha ricordato che è possibile che l'Archivio di Stato americano a Washington potrebbe avere, almeno in copia, l'intero carteggio Petacci-Mussolini atteso che tutti i documenti riferibili al periodo della Repubblica Sociale Italiana furono requisiti dall'amministrazione militare statunitense, fotocopiati e quindi restituiti allo Stato italiano;

considerato, dunque, che, pur a fronte delle dichiarazioni di Arrigo Petacco, esiste una sentenza della Suprema Corte di Cassazione che, con efficacia di giudicato, ha statuito il « rilevante interesse storico » del carteggio Petacci-Mussolini —:

se non ritenga doveroso invitare il responsabile dell'Archivio Centrale dello Stato di Roma ad assumere le informazioni del caso per verificare l'eventuale possesso, da parte dell'Archivio Centrale di Washington, delle copie dell'intero carteggio Petacci-Mussolini, per ottenere, in caso affermativo, le copie della corrispondenza relativa al periodo 4 settembre-14 ottobre 1937, sì da ricostituire, nella sua integrità, il carteggio medesimo. (5-01736)

Interrogazioni a risposta scritta:

FRANZ. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere, premesso che:

il 25 ottobre 1999 alcuni cittadini con lettera hanno richiamato l'attenzione della Soprintendenza ai beni culturali storici ed artistici e architettonici della Regione Friuli Venezia Giulia nei confronti di un

borgo rurale sito nel comune di Udine in via Baldasseria Bassa angolo via Lavariano, nella zona a Sud della città;

a seguito di alcune ricerche compiute dal dottor Paolo Foramitti, storico ed esperto del periodo napoleonico, è emerso che il borgo in questione, denominato Lisbona nel corso del XVIII secolo e successivamente Serafini, fu stazione di posta e cambio di cavalli nell'antico tragitto che, da Udine conduceva a Palmanova;

Napoleone si era più volte recato a Udine tra settembre e ottobre del 1797, quando risiedeva a Villa Manin di Passariano per le trattative che portarono alla firma del « Trattato di Campoformio », e vi ritornò nel 1807, arrivando nel pomeriggio del 10 dicembre, giovedì, dopo aver ispezionato Palmanova, fermandosi l'11 e ripartendo il 12, per andare a Osoppo;

rilevanti per la richiesta di tutela del patrimonio storico sono gli eventi che videro protagonisti questi casali il 10 dicembre 1807 documentati dai diari manoscritti del conte Carlo Caimo (136 vol. VI pag. 161, diario esistente in Archivio di Stato a Udine) scritti tra il 1797 e 1807;

dalla lettura dei diari emerge che in data giovedì 10 dicembre 1807 a Lisbona, « luogo di confine della Comune » di Udine, verso le ore 18 s'incontravano il prefetto Somenzari, il podestà Rambaldo Antonini, il colonnello conte cav. Antonio di Prampero, per consegnare al neo imperatore di Francia Napoleone Bonaparte, le chiavi della città e dove pronunciò le parole « Rivedo volentieri la città di Udine »;

il giorno 22 aprile 1848, invece, gli studi indicano che, presso gli stessi casali, ormai definiti Serafini, fu firmata la capitolazione di Udine assediata dall'Esercito austriaco. A parlamentare giunsero le più autorevoli personalità dell'esercito imperiale;

nella lettera dei cittadini di Udine del 25 ottobre 1999 si chiedeva alla locale Soprintendenza un sollecito intervento per

valutare l'eventuale posizione di vincolo monumentale considerando il rischio di radicali trasformazioni o distruzioni che i casali potevano subire a seguito di operazioni edilizie;

il Comune di Udine in data 26 settembre 2002 ha concesso, vista l'istanza di Concessione edilizia presentata il 28 marzo 2002 da un'agenzia immobiliare, l'esecuzione dei lavori di ristrutturazione e ampliamento di un edificio residenziale, previa demolizione di alcuni corpi accessori;

da un sopralluogo effettuato dall'interrogante risulterebbero demoliti parte dei casali e del muro di recinzione della « Braida » protagonisti dei fatti del 1807 e del 1848 —:

la locale Soprintendenza ai beni culturali storici artistici e architettonici abbia valutato a seguito della segnalazione citata in premessa l'opportunità di vincolare il borgo rurale di interesse storico, e in caso affermativo per quali motivi tale vincolo non sia stato concesso. (4-05676)

CARDIELLO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Campagna (Salerno) a seguito del sisma del 1980 subì notevoli danni con crolli di alcuni fabbricati;

a 22 anni da detta data, l'antico Palazzo Tercasio, sede storica dell'istituto Magistrale e attualmente del Liceo Linguistico e Pedagogico, risulta ricostruito solo in parte;

l'interno è inutilizzato a causa della presenza di umidità, un'ala del colonnato crollata nel 1980, è ridotta ad un cumulo di macerie e i rocchi delle colonne che costituiscono l'ala del quadriportico sono abbandonate a se stesse;

tutto ciò si presenta come uno spettacolo indecoroso agli studenti che quotidianamente frequentano l'istituto, e ai cit-

tadini, che aspettano il recupero di detta struttura di enorme interesse architettonico per il rilancio e lo svolgimento di attività culturali e turistiche —:

quali interventi di propria competenza intendano adottare per la definitiva ricostruzione del Palazzo Tercasio.

(4-05681)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

CARDIELLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale di Bellosguardo (Salerno) è ubicato al centro del paese e versa in pessime condizioni igienico-ambientali;

vi sono barriere architettoniche che impediscono l'accesso a tutti i portatori di *handicap*, in quanto all'ingresso e all'interno esistono dei dislivelli dovuti alla conformazione antica del locale —:

quali utili iniziative intenda adottare il Ministro nei confronti di Poste italiane, affinché siano eliminati gli inconvenienti costituiti dalle barriere architettoniche, e se del caso, sia trasferito l'ufficio postale in altra sede. (4-05656)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la « stagista » Monica Lewinsky, divenuta una « star » in ragione delle sue intime frequentazioni con l'ex-Presidente degli Stati Uniti d'America Bill Clinton, avrebbe incassato dalla televisione di Stato per la sua mancata partecipazione alla trasmissione *Domenica In* la somma complessiva di 60.876,00 Euro comprendente il compenso (Euro 43.350,00), il costo dei biglietti aerei (Euro 14.664) ed il costo dei pernottamenti (Euro 2.862,00);